

flash

COPPA UEFA

Ronaldo e Vieri non convocati per la partita con l'Ipswich

L'allenatore dell'Inter Hector Cuper non ha convocato Ronaldo e Bobo Vieri per la partita di Coppa Uefa contro l'Ipswich. «È una decisione che abbiamo preso con l'allenatore -ha spiegato Ronaldo- esiste un programma che abbiamo discusso in questi giorni e che abbiamo rivisto poco dopo l'allenamento. Resto a Milano per lavorare più intensamente ed essere pronto per l'immediato, a cominciare dalla Fiorentina. In ogni caso le decisioni, volta per volta, le prenderemo con l'allenatore. Ho dato l'in bocca al lupo ai compagni di squadra, in Inghilterra non sarà facile, ma l'Inter è in eccellenti condizioni».



Novellino e Costacurta: il "reato" è diverso ma la pena è la stessa

Le proteste del tecnico del Piacenza e il fallo da dietro del difensore milanista puniti con un turno di squalifica

MILANO Stessa partita, comportamenti diversi, ma stessa sanzione: una giornata di squalifica. In questi termini il giudice sportivo ha punito l'allenatore del Piacenza, Walter Novellino, al quale sono andati anche 3 milioni di ammenda per le proteste (e le bestemmie) espresse durante Milan-Piacenza, il capitano del Milan Alessandro Costacurta, espulso al 12' del secondo tempo per fallo da tergo nei confronti di un avversario, e il giocatore del Piacenza Filippo Cristante, a sua volta espulso per doppia ammonizione. Squalificati poi altri 18 giocatori: 3 giornate a Marasco (Venezia); 2 giornate a Conticchio (Lecco) e Saudati (Atalanta); 1 giornata a Almeida (Parma), Marazzina e Lupatelli (Chievo Verona), Bertotto e Gargo (Udinese), Colucci e Seric (Verona), Candela (Roma), Emanuele Filippini e Petrucci (Brescia), Dabo (Atalanta), Olive (Bologna), Di Biagio

(Inter), Sogliano (Perugia) e Gattuso (Milan). Ammonizione con diffida e ammenda di 3 milioni all'allenatore del Chievo, Luigi Del Neri, per proteste nei confronti dell'arbitro.

Sempre in serie A questi i giocatori diffidati: Gaultieri (Piacenza), Baroni (Fiorentina), Cauet e De Ascentis (Torino), Cruz e Fresi (Bologna), Eriberto (Chievo), Cristiano Zanetti (Inter), Esposito (Brescia) e Giannichedda (Lazio).

Tra le società ammenda di 80 milioni con diffida all'Inter per il lancio di tre bengala da parte dei suoi sostenitori verso un settore occupato dai tifosi avversari. Ammenda di 15 milioni alla Roma (lancio di monete e bottiglie di plastica), 12 milioni alla Juventus (lancio di oggetti), 10 milioni al Parma (lancio di oggetti) 4 milioni a Lecce e Atalanta, 2 milioni a Brescia e Perugia.

Il Verona è stato invece dichiarato non punibile per i cori razzisti di una parte dei suoi sostenitori visto che altri tifosi gialloblu sono immediatamente intervenuti con fischi di disapprovazione e applausi nei confronti del giocatore "colpito dai cori". In serie B 8 i giocatori squalificati. Per due giornate è stato sospeso Gorgone (Cagliari), mentre una giornata di squalifica è stata inflitta a Dal Canto e Guastalvino (Vicenza), Rossini (Termana), Soviero (Salernitana), Belleri (Emoli), Carparelli (Genoa) e Moscardi (Cosenza). Questi i giocatori diffidati: Cavallo (Cagliari), Dell'Anno, Gissi e Ripa (Termana), Di Donato (Palermo), Giampaolo (Cosenza), Zanchetta (Vicenza). L'ammonizione con diffida è stata inflitta anche al dirigente lenca (Genoa). Ammende alle società: 15 milioni al Genoa, 5 alla Salernitana, 1 milione al Como.

Dopo poeti, navigatori un popolo di sportivi

Il Coni "fotografa" un boom di praticanti. Scettico il Cus. L'Uisp: «Ora serve una legge»

Salvatore Maria Righi

ROMA Santi, poeti e navigatori: fino adesso. Ieri mattina, invece, abbiamo scoperto che gli italiani sono anche un popolo di sportivi. Lo dice, anzi lo urla, il monitoraggio commissionato dal Coni alle due società specializzate. Una fotografia dai contorni nitidi e quasi trionfali: più di un italiano su due associato ad una disciplina. Quasi trenta milioni di persone «che si muovono».

È questa infatti la definizione scelta da Alberto Gualtieri, presidente del Cus Roma. Nel suo piccolo, si fa per dire (11mila soci, 2mila affiliati federali), uno specchio dei grafici elaborati da SportMonitor.

«La pratica dell'attività fisica, mi pare più appropriato che il termine sportiva, è sicuramente notevolmente aumentata in Italia negli ultimi anni. Lo vediamo anche nel bacino dei nostri praticanti: è cresciuta la voglia di fare sport per quelle che noi chiamiamo ragioni sociali. Ossia per benessere proprio, diete o trattamenti preventivi, e conseguentemente per avere migliori relazioni con gli altri».

Il presidente Gualtieri cita a memoria il consultivo Coni del '94. Raccontava che in Italia c'erano 12 milioni di sportivi (tutti compresi: dal praticante equipaggiato e metodico al podista della domenica). Rispetto al totale dei decubertiniani censiti dalla ricerca (28,2 milioni), la cifra complessiva sarebbe più che raddoppiata.

«Penso sia verosimile la cifra degli sportivi praticanti in modo regolare, quei 12 milioni e rotti già rispecchiati dai dati precedenti, però ho seri dubbi sugli altri. Vale a dire sui 16 milioni di persone che in qualche modo e titolo svolgono una disciplina. Vorrei tanto vederli, perché non credo si possa considerare sportivo uno che una volta al mese corre o gioca una partita. Da questo punto di vista mi sembra più sportiva una casalinga che si alza tutti i giorni alle 7 e per preparare il pranzo e curare la casa resta in attività fisica per ore intere».

Se davvero il club degli sportivi è diventato un esercito, però, è ora di rivedere un bel po' di cose. Lo sostiene l'Uisp, tramite Gabriele Bettelli, presidente del Consiglio nazionale.

«Per quanto ci riguarda non si tratta di dati sconvolgenti, già dall'indagine Multiscopo Istat del '99 emergeva un movimento di 36 milioni di persone potenzialmente assimilabili ad un'attività motoria sportiva. Si tratta insomma di una tendenza ampiamente confermata. Ma questo caso mai è un problema per il Coni, perché significa che la pratica sportiva in Italia non coincide più con quella patrocinata da federazioni ed enti di promo-



zione. Sotto alla spinta dell'iniziativa privata e del proliferare dello sport fai da te, in altre parole, si va oltre i confini istituzionali validi fino adesso».

Proprio per questo, aggiunge l'Uisp, è ora di cambiare le regole. «Prima di tutto, vista la portata del fenomeno, è ora che dello sport si discuta nelle sedi pubbliche. Stiamo redigendo una bozza legislativa e abbiamo tavoli aperti con province, regioni, comuni ed enti. Si lavora ad un disegno di legge che oltre a rivedere i meccanismi di finanziamento per questo settore della collettività, preveda un consiglio nazionale dello sport». Una sorta di futuro parlamento dello sport che secondo l'Uisp dovrebbe raccogliere federazioni, enti di promozione, Coni ed enti locali («I nuovi soggetti centrali in virtù della legge Bassanini») per governare in modo specifico e globale il

popolo degli sportivi. Per inciso, precisa Bettelli, la proposta di legge riprende e modifica non poco il testo unico redatto dalla commissione cultura della Camera nella precedente legislatura.

Mauro Ricucci, presidente della Lega pallanuoto, spiega infine che c'è una bella differenza tra fare una corsa nel parco pubblico e tirare palombelle a pelo d'acqua. «La nostra disciplina è pesantemente condizionata dal fatto che per praticarla ci vogliono impianti e determinate condizioni, non a caso ha impennato nei mesi estivi e nelle località con una certa tradizione. Però lo stesso già tempo fa, in seguito ad un'indagine commissionata insieme alla Federnuoto, abbiamo confermato dell'interesse potenziale che può rivestire per partner economici e commerciali in materia di sponsorizzazioni».

l'identikit

Tra i preferiti il nuoto poi calcetto e ginnastica

Maschio, tra i 24 ed i 29 anni, licenza media inferiore e residente in un centro di oltre 100mila abitanti. È questo l'identikit del praticante medio italiano secondo SportMonitor, la ricerca patrocinata dal Coni e realizzata da Acciari Consulting e ACNielsen nel semestre da aprile a settembre scorso, che studiando lo sport attraverso la pratica, i profili, i comportamenti e le tendenze del futuro, si offre come strumento ideale per chi intende investire in questo settore.

Secondo l'indagine, che ha monitorato via telematica un campione di 8.200 italiani, il 78,5% della popolazione, ovvero quasi un italiano su dieci, è interessato al fenomeno «sport», tra chi lo pratica e chi lo segue sui campi o in tv.

Il bacino delle persone interessate è stato ristretto a soggetti dai 14 anni in su: 49,8 milioni. Tra questi, 28,2

sono da considerarsi praticanti (15,8 non regolari), 12,4 invece quelli regolari, tra i quali 10 milioni in modo intenso (l'80,6% di quelli "regolari").

Presenti il presidente del Coni, Gianni Petrucci, e il segretario Raffaele Pagnozzi, Alberto Acciari dell'azienda leader nel settore del marketing sportivo e delle sponsorizzazioni ha spiegato che l'obiettivo di SportMonitor «è di fornire al mercato una fotografia dell'esistente ma anche dell'andamento futuro». La ricerca, che verrà ripetuta ogni sei mesi, ha in pratica evidenziato che ben oltre la metà (56,6%) della popolazione adulta fa sport. L'indagine ha anche messo in evidenza che tra il popolo dei praticanti non esistono gli sport definiti minori: nella «top 15» delle discipline più praticate il nuoto primeggia, seguito da ginnastica e calcetto (al secondo posto nella classifica tutta al maschile). Un dato questo che risente della «stagionalità» della ricerca, tanto che nelle intenzioni di pratica nei prossimi mesi grande appeal lo suscitano sci, calcio, arti marziali. Lo sport è diventato un fatto di costume, tanto che la metà della popolazione segue i programmi sportivi sulla tv in chiaro e oltre l'11% segue trasmissioni sulla pay tv. Resta duro lo zoccolo degli appassionati-tifosi, quel 10% che segue lo sport anche dal vivo.

Podisti, sondaggi e risorse da trovare

«Ricerca sulla pratica ed i consumi di sport»: un sottotitolo piuttosto eloquente. Eppure sulle prime, di fronte a quel plico di percentuali e diagrammi, si è pensato perfino ad un sorprendente atto d'amore del Coni verso i propri governati. Dillo con le statistiche, insomma. Ossia un censimento per conoscere il chi-come-dove del popolo dei praticanti nostrani, che dalle Alpi a Lampedusa sudano in nome di qualcosa: uno schema, una rivalità paesana, una ricetta medica, un senso di colpa, un amante esigente o anche semplicemente una mania.

Niente di tutto questo, però, pare. Intanto perché Acciari Consulting e ACNielsen non assistono certo impiegati rantolanti sotto bilancieri e tapis roulant: sono società che si occupano di mercato, marketing e sponsorizzazioni. Di soldi, insomma. Soprattutto di come farne racimolare un bel po' ai loro clienti. Gli ultimi dubbi, poi, li ha spazzati via Raffaele Pagnozzi. Il segretario del Coni ha spiegato che la madre di tutti gli enti italiani ha bisogno di «risorse». È che per trovarle - evidentemente - non c'è niente di meglio che consegnare lo sport italiano, chiavi (e sondaggi) in mano, ai «partner» che lo riempiranno ancora di più da capo a piedi di marchi, loghi e griffe. Si faceva prima a dire "in vendita", ma lo stile non manca. E soprattutto costa niente.

s.m.f.

ACCENDI L'AZZURRO.

È IL MOMENTO DI ACCENDERE LA SPERANZA.

Ph. Francesco Negro

Telefono Azzurro ringrazia l'editore per lo spazio offerto.

IL 24 E 25 NOVEMBRE ACCENDI UNA SPERANZA. ACCENDI LE CANDELE DI TELEFONO AZZURRO.

Il 24 e il 25 novembre accendete i vostri cuori. Nelle maggiori piazze d'Italia, con un piccolo contributo, potrete portarvi a casa cinque splendide candele. Aiuterete Telefono Azzurro a potenziare le sue linee e a continuare la

sua battaglia contro le violenze sui bambini. In un periodo buio e drammatico come quello attuale sono proprio i bambini ad avere più bisogno di certezze. Con una piccola candela possiamo dare loro una grande speranza.



IL TELEFONO AZZURRO

S.O.S. Il Telefono Azzurro - Linea Nazionale per la Prevenzione dell'Abuso all'Infanzia - viale Montenero 6 - 20135 Milano
www.azzurro.it - Per informazioni chiama il n. 800.967575

Basket: a Roseto la Nazionale di Recalcati debutta contro l'Inghilterra, tra dubbi e speranze

L'Italia comincia in media inglese

ROSETO DEGLI ABRUZZI «Un po' nervoso» per le tante incognite «che solo la partita scioglierà». Si definisce così Carlo Recalcati, alla vigilia della sua seconda carriera azzurra, a quasi 35 anni dall'inizio della prima, quella che lo avrebbe portato a disputare 166 gare con la Nazionale nell'arco di nove anni. Della Nazionale ora è diventato capo-allenatore, oggi l'esordio con l'Inghilterra nella partita inaugurale delle qualificazioni agli Europei 2003, primo traguardo di quella che dovrebbe diventare la rinascita azzurra, dopo il flop di tre mesi fa in Turchia.

Secondo il nuovo ct, il gruppo «non ha problemi di coesistenza ma è stanco mentalmente». E, si può tran-

quillamente aggiungere, acciaccato fisicamente: Myers non è ancora riuscito a mettere insieme un allenamento completo per via di una contrattura. Abbio ha una caviglia in disordine, il debuttante Soragna ha una spalla fuori posto, senza contare i piccoli malanni assortiti degli altri e senza contare che Fucca e Pozzeco sono rimasti a casa, uno con un dito fuori posto e l'altro con quasi tutti i circuiti in tilt.

Recalcati ha confermato che vuole riportare Pittis in azzurro a gennaio contro Slovenia e Russia mentre Rusconi è alternativo a Chiacig, o uno o l'altro, e a Frosini ha ormai rinunciato «con rimpianto». E, allora, perché il ct si dice nervoso? «Vorrei avere delle

certezze che non ho, sui miei e sugli avversari. Ci sono difficoltà ad ottenere concentrazione, e gli inglesi li conosciamo poco». Già, gli inglesi. A dire la verità dovrebbero essere i più deboli del girone, hanno scarsa tradizione (4 incontri, zero vittorie con gli azzurri), però 7 su 10 giocano all'estero: Andrew Betts, centro di 2,15 è stato anche alla Fortitudo e a Reggio Emilia (ora è all'Aek), Steven Hansell, il play, è passato anche dall'altra Bologna prima di approdare a Siviglia. «Abbiamo bisogno di grandi risultati perché il campionato è importante ma la Nazionale è la molla per far sì che gli appassionati diventino tifosi» conclude Recalcati. E tifosi, per la sua prima volta, ne avrà.